Anno XXXI — Martedì 31 Agosto 1897 — Conto corrente con la posta — N. 207

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DIVAGAZIONI ESTIVE

Proemio — Alti posti vacanti — Canonico — Bonfadini — Tiepolo — Un ricordo friulano — Un pettegolezzo

(Nostra corrispondenza)

Roma, 29 agosto 1897.

A più d'uno dei lettori del vostro giornale sarà talora accaduto di ritornare a casa fuori d'orario, ovvero di giungervi senza che alcuno dei suoi l'aspettasse. In tal caso naturalmente ei deve accontentarsi di quello che si può ammanire li per lì, quindi minestra diaccia e tutta un pastone, alesso freddo, fritto che non è mangiabile, arrosto senza buon gusto e profumo, pane raffermo, e via dicendo. Se v'è il condimento d'un buon appetito a tutto si sorpassa; ma se il ritorno improvviso è quello d'un annoiato ristufo, immagina il brontolamento che accade colla moglie, colla domestica, col cuoco!

Le mie corrispondenze, che imbandiscono per necessità di circostanze ai vostri lettori una vivanda stantia di parecchi giorni, mentre con tanti giornali che vi sono ad Udine (anche troppi forse!) il pubblico ha tutt'altro che appetito di notizie, ho il convincimento che faranno brontolare più d'uno, e griderassi quindi all'inutilità di queste chiacchiere settimanali che invecchiano per via! Ma che farci?.. Non vi sarebbero che due mezzi; o pregare il Direttore del *Giornale di Udine* perchè dia loro il passo al più presto, o... levare l'incomodo.

Questo secondo modo mi parrebbe sgarbato; mi atterrò quindi al primo, facendo appello alla nota gentilezza e cortesia del direttore perchè mi voglia compiacere.

Le novità dell'oggi si restringono alle nomine dei titolari a tre posti vacanti.

Il primo e più importante si è quello di ministro di grazia e giustizia di che vi parlava anche nell'ultima mia, e per il quale si fecero già parecchi nomi. Pareva accertato che deve essere il senatore Canonico, ma sembra non ne voglia sapere.

Il senatore Canonico è un vecchio magistrato, che in quest'ultimi anni fece parlare di sè per parecchie inchieste, che gli vennero affidate, e per essere stato estensore di talune importanti sentenze. Dai giornali questo già l'avrete rilevato. Competenza in materia certo ei deve averne;.. ma, altro è la dottrina, altro la pratica, e, dall'una all'altra, come dal dire al fare, c'è di mezzo il mare!

Il senatore Canonico io lo conobbi momentaneamente a Lugo nel 1890 quando ci andò a fare l'inchiesta sugli ammutinamenti di Conselice, inchiesta che si risolvette poi nei traslochi del prefetto Reichlin, del sotto prefetto Musi e di qualche altro funzionario.

Poi parecchi anni or sono, volendo mutar di casa, mi recai a visitare un piccolo villino in Via Buonarotti, appartenente alle suore di S. Anna della Provvidenza, e seppi dalle stesse che inquilino a me contiguo sarebbe stato cotesto senatore Canonico, che era loro affittuale da parecchi anni, e del quale esse dicevano il maggior bene del mondo.

Ora, quale non fu il mio stupore leggendo stamane nel *Messaggiero*, che, oltre alle riluttanze del Canonico, farebbe ostacolo alla sua nomina anche l'appartenere egli a confessione diversa, perchè di religione protestante!

Evidentemente una delle due dunque! o al *Messaggiero* è stata ammanita una bubbola, ovvero il Canonico corbellava le monache! E forse non sarà il primo caso!

Comunque sia, che incompatibilità ci sarebbe per un ministro nell'essere protestante? Non abbiamo anche ora un ministro ebreo? E ben vero che egli è ministro del tesoro, e la competenza degli ebrei nell'amministrare tesori è a tutti notoria, mentre quella dei protestanti a provvedere sugli affari dei cattolici non lo è forse altrettanto.

In ogni modo questa della disparità di culto finora non è stata che uno degli impedimenti canonici al matrimonio (*error, conditio, votum, crimen, cultus disparitas* dicea Don Abbondio al povero Renzo; vi ricordate?) non mai però un ostacolo per accedere ai fastigi del potere civile!

Altra nomina che fa molto chiasso è quella del Bonfadini a governatore civile dell'Eritrea che pare decisamente confermata.

C'era proprio bisogno d'un governatore civile nell'Eritrea? E questo che si domandano parecchi, ed io con essi.

Chi sia il senatore Bonfadini, consigliere di Stato, e presidente dell'Associazione della stampa, non serve il dire. Chi ha letto i suoi articoli sul *Corriere della sera* o sull'*Illustrazione italiana* ovvero i suoi libri nei quali sempre l'accurato studio dei fatti ed il giusto criterio delle osservazioni sono sposati alla forma elegante e spigliata, non può a meno di simpatizzare per quest'uomo. E' un moderato duro, inflessibile alle vecchie tradizioni, ma chi legge il *Mezzo secolo di patriottismo* abbraccerebbe ben più volentieri questo parruccone che fa vibrare potentemente la nota patriotica dei sacrifizii e dei martiri durati per gli ideali della libertà e dell'indipendenza, anzichè la femminea figura del Gabriele di Isaotta che ora sta spezzando ai fratelli Abruzzesi il pane della sapienza amministrativa, richiamandoli al culto della bellezza, della quale ei sentesi (a quanto sembra) l'unico e maggior cultore, e sommo sacerdote.

Ma, ammesso indiscutibilmente il patriottismo, l'onestà, ed il lenocinio della forma che fanno caro il Bonfadini, si potrà sempre chiedersi se tutto ciò sia bagaglio sufficiente per il riorganizzatore amministrativo d'una colonia! Mah!.. al postutto come amministratore è un incognita. La prova che sta per intraprendere probabilmente lo rivelerà.

Nel marzo 1876 quando la sinistra salì al potere, rammento che Bonfadini sulla *Perseveranza* tracciò un profilo magistrale, com'ei li sa fare, di Giovanni Nicotera allora nuovo ministro; e così concludeva: ... è un uomo la cui elevazione al Ministero stordisce tranne lui, quelli stessi che ve lo hanno recato.. un uomo che ha fretta ed audacia di potere durevole, che in quindici giorni forse si sarà orientato nel laberinto nuovo di nomi e di cose, in cui s'è gettato d'un balzo, e che fra due mesi avrà sciolto l'enigma che ci tiene inquieti, vale a dire se l'Italia avrà un uomo di stato di più o se un altro ambizione si sarà logorata tra la meschinità delle passioni regionali e il pericolo di civili commovimenti. »

Sfrondate pure quanto può esservi di diddattico nel paragone, ma su per giù le stesse sue parole si ponno ora ripetere a propoeito del nuovo governatore dell'Eritrea.

E veniamo alla terza nomina *in pectore*. Se non vera, certamente sarebbe ben trovata, quella del com. Tiepolo a Direttore generale dell'avvocatura erariale. Uomo di cultura giuridica non comune, e di molto studio il comm. Tiepolo è un valore senza meno, e come tale venne sempre apprezzato anche dai vari ministeri che si avvicendarono al potere.

Io lo ricordo dal 1871 nel qual anno io era uditore alla Direzione Generale del Contenzioso finanziario (ufficio corrispondente all'attuale avvocatura erariale) ed egli vi era come sostituto procuratore. Eravamo nella stessa stanza ed assieme vi era pure un terzo amico, carissimo, ora pur troppo perduto, l'avv. Luigi Magri, quello che fondò con Amerigo Vespucci il *Passatempo* di Torino che poi prese l'attual nome di *Giornale delle donne*.

Il Tiepolo nelle ore d'ozio coltivava le scienze economiche, il diritto penale, la storia del diritto ed ogni qual tratto dava in luce qualche dotta monografia. Ricordo fra l'altre che avea scritto un grosso volume, sul tema della *Libertà delle banche*, e ciò per concorrere ad un premio bandito da non so quale Istituto accademico o scientifico.

S'ei riuscisse vincitore non rammento, come non ricordo se il manoscritto sia stato pubblicato per le stampe. Quello che ricordo si è che il Tiepolo era studiosissimo, ad onta d'un temperamento estremamente nervoso, che in talune giornate lo rendeva inaccessibile a tutti. Rammento che in allora venne a Firenze il prof. Braidotti di cara e venerata memoria, assieme a suo figlio il buon Federico, l'attuale capo ufficio di cotesto stato civile, allora candidato a quel posto, ed essendo il buon vecchio capitato al mio ufficio in momento che io era assente, chiese di me al Tiepolo che si trovava appunto in uno dei momenti di sue crisi nervose. Credo gli dosse risposte molto asciutte, se pur gliene diede, perchè poscia mi chiese: *Chi xelo quell'orso?*

Ebbene l'orso d'allora sembra sia riuscito a domare alquanto i suoi nervi, perchè quantunque io più non l'abbia avvicinato, lo vedo spessissimo passeggiare peripateticamente per Roma colla l'aria mite e dolce che traspare dall'occhio ceruleo, e dal volto tranquillo incorniciato da una rabinica ed argentea chioma, che lo rende venerando; nè si direbbe mai che quel volto sereno e tranquillo ora patisca di nervi.

E me lo confermavano pure or sono pochi anni i candidati d'un concorso d'esami nei quali era lui presidente della Commissione, e che non sapean persuadersi d'avere per esaminatore uno che li incoraggiava con frequenti barzellette narrate con lo spiccato accento veneto e colla bonarietà con cui poscia interrogava i suoi *nonantasie* concorrenti.

Andando all'avvocatura erariale il Tiepolo ritornerebbe all'antico ufficio, non più dipendente ma assoluto signore, di esso. Soddisfazione ben dovuta alla sua intelligenza ed attività.

E con ciò l'epistola sarebbe finita se non avessi ancora un pettegolezzo da segnalare, che ha avuto il suo sfogo primordiale sulle colonne del *Messaggero* ed avrà il suo epilogo innanzi ai tribunali. La cosa non avrebbe in sè grande importanza se non ci fosse di mezzo un'ordinanza del Papa, a far eseguire la quale occorse l'intervento della forza italiana.

Un prete francese, certo Bronsidon fu uno dei promotori della costruzione della chiesa di S. Gioachino ai Prati di Castello, costruzione che stava molto a cuore a papa Leone. Il Bronsidon fu un attivissimo collettore dell'obolo per questa chiesa, del quale pare sia stato l'amministratore ed il *factotum* fino a pochi giorni or sono.. Quand'ecco, che è, che non è? un'ordinanza del Papa ingiunge al Bronsidon di cedere l'amministrazione di quella chiesa, ch'è tuttora in fabbrica, e di allontanarsi da Roma, consegnando carte, registri e denaro a un certo canonico Onesti. Il Bronsidon tiene sodo e non vuol cedere, il Papa lo minaccia se non obbedisce, e lo sospende *a divinis* finchè rimane a Roma. L'Onesti per farsi dare la consegna richiede le guardie di P. S., il Bronsidon in un articolo dichiara essere stato derubato, del denaro, dei registri, e d'ogni cosa. Insomma un pasticcio neque non si sa di chiaro altro che questo: che cioè il Papa esborsò per l'acquisto di detta chiesa oltre 600.000 lire, mentre dicesi sia stimata oltre 2 milioni, e ce ne vorrà un altro mezzo per ultimarla. Come poi il Papa abbia pagato quella somma per l'acquisto della chiesa mentre essa dovea essere costruita coll'obolo dei fedeli, è quello che non si capirebbe.

Ma l'obolo dei fedeli sarà stata una minima parte, e la rimanenza della spesa sarà stata sostenuta coi mezzi attualmente in moda, coi debiti. Comunque sia il Bronsidon pare abbia citato l'Onesti, il giudizio, e poichè ha preso l'aire non sarebbe a stupirsi che citasse pure sua Santità, e magari prendesse ipoteca anche sulla chiesa. Chi vivrà vedrà.

Taliano Furlano

RIVELAZIONI DIPLOMATICHE
sull'alleanza franco-russa

La *Stampa* reca in una lunga lettera da Berlino il sunto d'una intervista del suo corrispondente con un personaggio politico tedesco a proposito dell'alleanza franco-russa.

Una parte delle rivelazioni è composta da informazioni già note o facilmente intuibili, e cioè che la costituzione della Triplice — togliendo l'egemonia sull'Europa alla Russia per passarla alla Germania, mentre soffocava gl' istinti rivendicativi della Francia — ebbe per conseguenza naturale i tentativi per contrapporre ad essa una duplice alleanza franco-russa.

Ciò comprese tanto bene Bismarck, che diresse tutto il suo lavoro ad impedire un simile evento.

Per questo Bismarck si recò un giorno da Herbette, ambasciatore di Francia a Berlino, e gli di disse queste testuali parole, rudemente:

— « Fino a che io sarò cancelliere, non permetterò mai alla Francia di contrarre un'alleanza con la Russia. A qualunque costo non voglio essere fra due nemici. »

Fu allora che la diplomazia francese decise di non affrettare gli avvenimenti ed aspettare.

Fu dopo il 19 marzo 1890 — epoca del ritiro di Bismarck dalla vita pubblica del suo paese — che l'avvicinamento franco-russo si fece sensibile, talchè nel 1891 ci fu il solenne invio della squadra francese a Kronstadt per salutare la squadra russa.

Guglielmo II, Caprivi e Marschall nel dicembre 1891 ebbero un lunghissimo colloquio su questo avvenimento, ma essi non osarono assumersi la responsabilità di una guerra che soffocasse il germe; e si decise semplicemente uno straordinario aumento di spese militari, tale che rendesse possibile alla Germania resistere ad una guerra su due fronti, e si deliberò inoltre un colloquio fra Guglielmo II e Francesco Giuseppe, il quale ebbe luogo il 3 settembre dello stesso anno.

In quel colloquio si parlò esclusivamente della nuova Duplice, e, quantunque si sapesse che l'alleanza non era ancora firmata, si considerò la situazione europea come se fosse firmata, esistendo già essa nelle cose; perciò si insistè nell'aumento delle forze militari.

Solo l'Italia diminuì le spese militari, e più le avrebbe diminuite se non vi fosse stato l'intervento personale del Re, intervento che provocò la caduta del primo ministero Rudinì.

Le cordialità franco-russe si fecero sempre più intime e calorose; ma rimasero finora allo stato di *flirtation* politica; senonchè vennero i fatti d'Oriente a creare una nuova situazione all'Europa.

Hanotaux fece con molto tatto ed abilità sentire alla Russia che nella questione d'Oriente la Francia aveva interessi, tradizioni morali opposti agli interessi materiali della Russia, ma che anche di questi avrebbe fatto sacrifizio qualora la Russia, in compenso, si fosse decisa a porre la firma all'alleanza...

Lo czar mandò allora il nuovo cancelliere Murawiew a Parigi con assicurazioni formali: l'alleanza si sarebbe firmata entro l'anno. Murawiew, come è noto, fu a Parigi verso la fine di gennaio 1897.

Lo scoppio delle ostilità greco turche, l'eterna discussione sulla questione d'Oriente cementarono la promessa imperiale, perchè la Francia fu in Oriente l'ancella della politica russa.

Il 27 corrente finalmente lo Czar e Faure, Murawiew e Hanotaux hanno firmato il trattato di alleanza e ne venne poi fatta la solenne proclamazione nei noti brindisi dello Czar e di Faure.

A quanto fu assicurato al corrispondente, l'alleanza è per sei anni: « Essa scade contemporaneamente alla Triplice » cioè nel 1903. E' di natura assolutamente difensiva. La Russia si impegna di soccorrere la Francia qualora questa venga attaccata, e viceversa; la questione dell'Alsazia e della Lorena non è accennata. La revanche non ha guadagnato nulla da questa alleanza. Il vantaggio immenso sia per la Francia che per la Russia consiste solo nell'avere tolta completamente alla Germania l'egemonia politica dell'Europa. Indi il corrispondente aggiunge:

« Alleata con il maggior numero di Potenze, la Russia, firmando un'alleanza difensiva colla Francia, ha migliorato e si studia di migliorare i rapporti con tutte le Potenze; « non è escluso che la Russia fra non molto firmi con qualche Potenza che fa parte della Triplice una convenzione simile » a quella che la legò dal 1884 al 1890 colla Germania. »

Questa potenza potrebb'essere l'Italia. E' convinzione di molti, che dopo la proclamazione ufficiale dell'alleanza franco-russa, la Triplice sia ufficialmente scossa, poichè questa o è nelle circostanze politiche nelle quali fu creata da Bismark, o non è più mentre una Duplice forte di fronte ad una Triplice forte non può che essere pericolosa.

Cronaca Provinciale

DA PAGNACCO
Per la prossima esposizione

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha assegnato un sussidio di L. 300 ed alcune medaglie d'argento e di bronzo per la mostra bovina che avrà luogo nell'occasione della prossima mostra agricola d'emulazione fra contadini.

Ha pure assegnato tre speciali medaglie, una d'oro e due d'agento per la mostra cinegetica.

DA CORNO DI ROSAZZO
Una festa di beneficenza in Visinale del Judrio per il patrocinio dei bambini poveri della propria scuola.

Ci scrivono in data 28 (*ritardata*):

Dov'è mai codesto Visinale?... Qual'è la sua importanza come paese?...

Egli è, nè più nè meno, di un piccolo villaggio, una frazione del Comune di Corno di Rosazzo, posto sulla destra di quel fiumiciattolo che dal 1866 divide per breve tratto due grandi Stati.

La posizione di Visinale è ridente, ed anche il Judrio in quel punto si è creduto in dovere di prendere un aspetto assai pittoresco.

Di fronte a Visinale sulla sinistra dell'acqua spartitrice sta il bel paesetto di Brazzano e più lungi l'elegante, industriosa e ricca cittadina di Cormòns.

Il nostro Visinale non ha nessuna importanza materialmente come paese, ma non è da ciò soltanto che si deve desumere l'esser suo, ma delle qualità di una parte dei suoi abitanti.

E difatti, come mai nell'umilissimo villaggio suddetto senza la sig. maestra Falcomer coadiuvata dall'egregia signora Pavan-Mimiola, proprietaria della Villa omonima e dagli impiegati della Dogana, si sarebbe potuto allestire uno spettacolo così riuscito, come fu quello di cui vengo a dire e che fu occasione della deliziosa serata del 26 agosto a. c. a circa un centinaio di persone della *élite* di Corno, di S. Giovanni, di Brazzano, di Cormòns e di quelle varie famiglie triestine villeggianti nei dintorni?...

La Villa Pavani-Mimiola è un ampio edificio che si prestò mirabilmente allo scopo.

L'ampio cortile e l'ingresso erano illuminati a palloncini alla Veneziana. L'effetto quindi in quella posizione superbamente amena, era vaghissimo.

La sala illuminata sfarzosamente anzicheno, nel cui fondo erasi eretto il palcoscenico, conteneva una cinquantina di belle signore e signorine in semplici ma elegantissime *toilettes*. Era una mirabile tavolozza variopinta; un assieme vaghissimo di fiori; un olezzo soave di gioventù che inteneriva i cuori anche per lo scopo per il quale tutte quelle distinte persone erano intervenute Ne sia prova che l'incasso netto fu di lire 195.

Dapprima fu recitata quella vecchia ma pur bella commediola di nostra conoscenza: *L'Estate di S. Martino*.

La parte dello zio, cui punge amore, fu assai bene sostenuta dal sig. Vincenzo de Ferraris; e quella di Adriana dalla sua signora.

La sig. Pavan-Mimiola fu una felice zia di Adriana. Il sig. Pellegrini Domenico ottimo e valente maestro di Corno, rappresentò la parte di Lebreton. Ad onor del vero tutti furono esecutori accuratissimi.

Fece seguito alla detta commediola l'eterno *Casino di Campagna*, ma eternamente brillante e che si sente volentieri sempre.

Il maestro Pellegrini (Milord) fu inappuntabile.

La sig. maestra Falcomer nelle parti di ingegnere, di poeta, di cantastorie e negromante, spiegò tutto l'ingegno versatile, lo spirito ed il brio di cui è dotata. Essa si chiariva di una spigliatezza d'artista provetta. Nel Cantastorie ebbe compagna la sig. de Ferraris, la quale splendeva nel pittoresco costume romano e cantò mirabilmente. La signorina Angela Zanello, nella parte di *chiacchierona*, di lavandaia e d'inglese meravigliò per la sua *vèrve* comica.

Trovandosi a villeggiare in Corno la gentile signorina Maria Pietra, pregata di concorrere nell'opera filantropica,

suonò egregiamente negli intermezzi scelti pezzi di musica, riscuotendo sinceri applausi, ma il pezzo che destò entusiasmo e per cui fu pregata del *bis*, fu il prologo dei Pagliacci.

Era poi uno spettacolo fantastico, tanto che merita ricordato, il via vai di carrozze coi fanali accesi fra le cupe ombre della notte e dei pendii folti di piante. Quando i ruotabili passavano il ponte promiscuo sul Judrio, le luci riflettavansi sulle verdi acque del fiumiciattolo e nel fitto degli alberi.

Chi mai nel nostro Friuli, soggetto piuttosto alla musoneria, sarebbesi immaginato che fra queste solitarie sponde, fra questi colli così sublimi d'eccelsa bellezza, ma pochissimo conosciuti, si sapesse dare dei trattenimenti preparati con gusto così fine e nobilissimo?.

Alter Reisender

DA POZZUOLO

Sagra annuale

Ci scrivono in data 29:

La gentile Pozzuolo festeggiò oggi colla gran solennità imposta dalla circostanza la ricorrenza della Madonna della Cintura.

Alla messa cantata funzionava il parroco Don Francesco Masiari coadiuvato come avviene nelle grandi festività, da vari sacerdoti delle parrocchie limitrofe. Durante la messa la ben affiatata cantoria locale appoggiata maestrevolmente dall'organo eseguì a perfezione la « Messa Ducale » musica delicata del m. Tomadini ed all'offertorio la « Salve Regina » del m. Angelo Mariani mentre ai vespri si distinse nei salmi del m. G. B. Candotti. Tributiamo sincero encomio all'egregio sig. Iuri Enrico istitutore della cantoria, ai tenori sigg. Di Barbora Luigi e Iaisa Pietro, al baritono Cattivello Leonardo che con tanto amore coltivano il canto.

Verso sera, in piazza Iulia la banda di Pozzuolo eseguì un applaudito programma coi pezzi musicali seguenti:

1. Marcia — Filippa
2. Gran Duetto nell'opera « Lucrezia Borgia » — Donizetti
3. Mazurka « Farfalla » — Faust
4. Scena e Romanza « Promessi Sposi » — Ponchielli
5. Polka — Zierer

Il programma fu gustato ed apprezzato dai conterrazzani e forestieri qui convenuti, che ammirarono il prodigioso progresso fatto in questi ultimi tempi.

DA MOGGIO

Disgrazia

Ci scrivono in data 29:

Venne il giorno 26 c. m. trovato in Pradolina nel canal d'Aupa il cadavere di certo Bellina Giacomo di Venzone, d'anni 17.

L'infelice fu — ritiensi — vittima di una disgrazia puramente accidentale. Recossi sul luogo, per le constatazioni di legge il nostro egregio Brigadiere dei R.R. carabinieri Giuliani Giuseppe, il quale, avendo io chiesto notizie sul triste fatto ebbi in risposta: è morto semplicemente per mancanza di respiro. Sapevamcelo!

Tocio

La banda di Tolmezzo al concorso bandistico di Vicenza

Al concorso bandistico di Vicenza sabato 4 settembre alle ore 15 suonerà pure la banda di Tolmezzo.

Auguri di ottima riuscita.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Agosto 31 Ore 8 — Termometro 21.
Minima aperto notte 16.4 — Barometro 7.54
Stato atmosferico: vario
Vento: S. — Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 28.3 — Minima 17.2
Media 22.04 — Acqua caduta mm. 1
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.28	Leva ore	9.30
Passa al meridiano	12.7.5	Tramonta	19.51
Tramonta	18.47	Età giorni	3

I documenti finanziari della Repubblica Veneta

La *Gazzetta ufficiale* pubblicherà mercoledì il decreto che istituisce la Commissione per curare la pubblicazione a spese dello Stato dei documenti finanziari dellp Repubblica Veneta.

Come abbiamo già annunziato di questa commissione fa parte anche l'egregio prof. Giuseppe Occioni Bonafons, che nella nostra città ha tante care conoscenze.

Pellegrinaggio a Caprera pel XX settembre

Oggi si schiude l'iscrizione pel Pellegrinaggio a Caprera.

Informazioni in proposito si possono avere dalla società dei reduci, che ha anche l'incarico dell'invio del prezzo anticipato d'imbarco a Livorno, (L. 25).

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del giorno 30 agosto

Alle ore 13.45 viene letto il processo verbale della precedente seduta, che è approvato.

Si fa quindi l'appello nominale e risultano presenti i consiglieri:

Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Canciani, Cappellani, Degani, Disnan, di Groppiero, de Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Pagani, Pecile, Raiser, Rizzani, Rubini, Sandri, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri, Volpe e Zoratti.

Sono scusati i consiglieri Casasola, di Prampero, Muzzatti, Raddo e Mander.

Il processo verbale è approvato senza discussione, e così pure sono approvati il punto I dell'ordine del giorno (approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva fatti dalla Giunta municipale); il punto II (deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta municipale); III iscrizioni del ruolo degli insegnanti dei nuovi posti di maestra di grado superiore nelle scuole femminili e di maestra delle scuole rurali (II deliberazione).

Senza discussione è pure approvato, dopo spiegazioni dell'assessore de Leitenburg, il progetto di aggiunta di una seconda aula al fabbricato della scuola comunale della frazione dei Rizzi, verso la spesa di L. 4750.

Consorzio Ledra-Tagliamento

E' approvato senza discussione e in seguito a spiegazione dell'assessore Measso, di assumere a mutuo dalla Cassa di Risparmio di Udine L. 735,797.18 al 4.70 per cento, con a carico della mutuante l'imposta di R. M. nell'aliquota odierna, affrancabile entro l'anno 1913 con graduale ammortamento, per estinguere nel 30 dicembre 1897 il residuo debito in somma corrispondente verso la Cassa di Risparmio di Lombardia.

Il salto d'acqua della Roggia di Palma

Il Consiglio senza discussione approva il contratto per la cessione dell'acqua nella Roggia di Palma e le vendita del terreno annesso, sulla sponda sinistra, presso il tempio della B. V. delle Grazie.

Il salto fu ceduto per L. 11,130 ai fratelli Braidotti.

Il cons. Sandri dice che dà il suo voto alle proposte della Giunta, ma avrebbe desiderato che la Giunta, prima d'impegnarsi in trattative avesse presentato al Consiglio la questione di massima.

L'assessore Canciani difende il procedere della Giunta. Osserva che accettando la massima esposta dal cons. Sandri, non sarebbe possibile alla Giunta di stabilire nessun progetto preventivo. La Giunta è venuta a trattative per la cessione del salto della Roggia di Palma, salva sempre l'approvazione definitiva del Consiglio; e con ciò la Giunta crede di non aver esorbitato nei suoi poteri.

Il cons. Schiavi crede anzi che la Giunta ha fatto benissimo; ciò ha precisamente nelle sue funzioni, di preparare cioè i progetti, sottoponendoli quindi alle discussioni e deliberazioni del Consiglio. Egli ha voluto parlare acciocchè l'opinione espressa dal cons. Sandri fosse ribattuta anche da una voce sorta dal Consiglio.

Il lavatojo

Il cons. Volpe chiede se si è pensato al posto dove dovrebbe essere costruito il lavatojo.

L'assessore Canciani risponde che la Giunta ha parecchie idee in proposito, ma tutte trovano opposizioni.

Se il lavatojo venisse costruito dirimpetto alla Caserma di cavalleria, troverebbe l'opposizione del comandante del reggimento che dice costituire il medesimo una forte distrazione per i soldati, con molti strappi alla disciplina.

Collocando il lavatojo a valle della chiesa delle Grazie, lungo il viale alberato, s'incontra l'opposizione di tutte le donne di Pracchiuso, le quali dicono che è troppo lontano, e poi che in quella roggia è stato ucciso il Mons, ecc. ecc.

L'assessore Canciani chiude dicendo che sarebbe opportuno di conoscere in proposito l'opinione di alcuni consiglieri.

Bergagna crede opportuno che il lavatojo sia eretto vicino alla caserma di cavalleria, e Mantica è propenso per il progetto a valle della Chiesa.

L'assessore Canciani dice ancora che la Giunta si occuperà di nuovo dell'argomento, e procurerà di conciliare i diversi pareri.

Interpellanza Sandri sul rincaro del pane

Il cons. Sandri svolge la sua interpellanza per conoscere se in presenza dal rincaro del prezzo del pane la Giunta municipale crede di prendere qualche provvedimento e di quale natura.

Dice che quando presentava l'interpellanza, non avrebbe creduto che la medesima sarebbe stata svolta in presenza del grave fatto avvenuto la nel scorsa notte — lo sciopero dei lavoranti fornai.

Dello sciopero però egli non si occuperà se non per incidenza; egli fa voti che nelle attuali circostanze il Municipio non ricorra ai forni militari, ma bensì agli scioperanti, i quali non intendono di non lavorare, ma solamente di un trattamento più equo.

Entra poi subito a discorrere del prezzo del pane, e dice che questo è l'argomento del giorno in molte altre città; in alcune si sono già presi provvedimenti — a Mantova si è introdotto il calmiere — in altre si sta studiando la gravissima questione. A Udine non si è fatto ancora niente, ma spera che si farà.

Accenna alle cause che possono aver prodotto il rincaro del pane.

Crede che possano essere tre: il dazio protettore sull'introduzione del grano estero, l'ingordigia dei mugnai e quella dei pistori.

Cita alcune cifre sul costo di un quintale di pane di buona farina.

Secondo le informazioni ch'egli si è procurate, un quintale di farina costa L. 37, le spese per la confezionatura del pane ammontano a L. 7; quindi un quintale di farina ridotto in pane costa L. 44, mentre oggi è venduto a L. 52, — e ciò è un guadagno sproporzionato che va tutto a carico del consumatore.

Si aggiunga poi — dice l'interpellante — che un quintale di farina produce più d'un quintale di pane; da noi rende circa il 20 0[0 di più, e perciò un quintale di pane costa ai nostri fornai lire 36+7 = L. 43 il quintale e anche meno secondo la cottura.

La tabella pubblicata dal Municipio è fatta su dati sbagliati — continua il cons. Sandri — e il pane che è segnato a L. 36 al quintale non è di pura farina.

Crede perciò che un provvedimento si rende necessario.

Ricorda che nel 1894, in seguito a sua proposta, il Consiglio deliberava di nominare una commissione di annona alla quale doveva essere affidato l'incarico di esaminare i prezzi dei generi di prima necessità, e di prendere i relativi provvedimenti.

Crede che ora sia venuto il tempo che quella commissione adempia al suo mandato e all'uopo venga convocata.

Non presenta nè mozioni, nè proposte, ma si limita a raccomandare caldamente che la Giunta si occupi della grave questione dell'aumento del prezzo del pane, e nutre fiducia che la sua raccomandazione non sarà stata fatta inutilmente.

Il cons. Mantica è d'accordo con le conclusioni del cons. Sandri, ma non può però concordare nelle premesse.

Non crede che la questione del rincaro del pane sia giunta ancora allo stadio acuto, nè gli pare che gli attuali prezzi siano esagerati. Riguardo allo sciopero dice che il medesimo a Udine non ha le conseguenze che può avere a Milano, a Torino, a Venezia, a Roma, a Trieste o in altri grandi centri. Non crede perciò consigliabile l'intervento dell'autorità ma è meglio di lasciare che padroni e operai se la sbrighino fra di loro. Vuole completa libertà per tutti.

L'assessore Measso risponde alle osservazioni fatte dal consigliere Sandri.

Riguardo alla commissione d'annona risponde che questa non ha potuto mai formarsi, non avendo voluto nessuno degli officiati, compreso il cons. Sandri, far parte della medesima. Parla a lungo sul listino dei prezzi del pane, e dice che la Giunta ha fatto degli studi per compilarlo, ma ha trovate molte difficoltà. Al Comune mancano i mezzi adequati per operare in proposito qualchecosa di utile e di duraturo. Per stabilire il prezzo del pane mancano i dati necessari; non basta conoscere le condizioni locali, ma bisognerebbe essere edotti del prezzo di tutti i principali luoghi di consumo e delle cause del rincaro, che potrebbero essere anche nella scarsità del raccolto all'estero.

La colpa del rincaro del pane è poi in gran parte, nella nostra città, del pubblico stesso che non vuole abituarsi a comperare il pane a peso.

Per arrestare il rincaro del pane il Comune ha tre mezzi a sua disposizione: abolire il dazio sulle farine, introdurre il calmiere e pubblicare un listino esatto dei prezzi.

Il primo mezzo il Comune di Udine l'ha già adottato; il calmiere si deve lasciare come mezzo estremo, che si risolve però in una misura di carattere provvisorio, non duratura; la pubblicazione del listino dei prezzi del pane, che ora viene studiata. Promette che la Giunta si occuperà con alacrità dell'importante questione.

Circa al grave fatto dello sciopero dei lavoranti fornai, avvenuto la scorsa notte, dice che all'attuale stato di cose crede inopportuna una discussione.

Il cons. Sandri è soddisfatto delle dichiarazioni dell'assessore Measso, ma non può essere d'accordo in molti dei particolari esposti. Ripete che il costo di un quintale di pane è di L. 44, ed aggiunge che la miglior farina (marca 2) costa L. 37 al quintale. Il prezzo attuale del pane è perciò eccessivo.

Il cons. Disnan dice che i dati enunciati dal cons. Sandri sono sbagliati, poichè un quintale di farina (marca 2) non costa meno di L. 39.

Dopo una replica del cons. Sandri l'interpellanza è dichiarata esaurita.

La lente idrometrica nelle frazioni

L'assessore Cancianini risponde all'interrogazione del cons. Sandri « se la Giunta creda, dopo l'esperimento fattone che giovi agli interessi del Comune la disposizione relativa alle concessioni di acqua per le Frazioni e Casali con lente idrometrica. »

Dice che si è messa la lente perchè costa poco, mentre il contatore, stante l'estensione dell'acquedotto suburbano, sarebbe una spesa molto forte. Si dovrebbe nominare un nuovo impiegato per l'acquedotto in aggiunta agli attuali. Fa varie osservazioni sull'uso dell'acqua nelle campagne, e sui vantaggi della lente idrometrica meno dispendiosa nel suburbio. Conclude dicendo che il cons Sandri che predica sempre l'economia, dovrebbe essere d'accordo con lui, e persuadere gli abitanti del suburbio della convenienza della lente idrometrica.

Sandri dice che vuole l'economia, ma anche l'interesse del Comune. Crede che nel suburbio si avrebbero molte domande d'introduzione d'acqua applicando il contatore. Naturalmente che gli abitanti del suburbio pagherebbero il contatore e anche l'impiegato speciale.

Ricorda che nella commissione pei provvedimenti d'acqua nominata nel 1887, l'ing. Canciani che vi apparteneva era avversario della lente idrometrica. Non è soddisfatto della risposta avuta.

L'assessore Canciani dice che nel 1887 si trattava di far passare la massima della costruzione dell'acquedotto, perciò egli non voleva nè lente idrometrica, nè contatore e insisteva che ogni decisione in proposito venisse rimandata a costruzione finita. Ora l'acquedotto è fatto, ed è dunque il momento di prendere una decisione. Fa altre osservazioni difendendo l'applicazione della lente idrometrica nel suburbio.

Il cons. Sandri ripete che non è soddisfatto, ed annunzia che muterà la sua interrogazione in interpellanza.

Per un'impalcatura

Il cons. Mantica chiede che la Giunta procuri affinchè venga tolta l'impalcatura del palazzo Perusini in via Aquileja, che inceppa e rende pericoloso in quel punto il movimento dei ruotabili.

Si leva la seduta pubblica alle ore 15.40.

Seduta privata

Il Consiglio approva in seconda lettura il collocamento a riposo e l'assegno di pensione di L. 1200 per il sig. Giuseppe Driussi, applicato alla sezione tecnica.

Sono nominate per un biennio a maestre comunali le signorine Teresa Molinis, Anna Bertoli, Seconda Spivach, Maria Cotterli e Luigia Mosso.

Sono promosse al grado superiore la signorina Maria De Viduis nelle scuole femminili e la maestra Maria Girardis-Beltrame al posto, nelle urbane femminili, di grado superiore, lasciato dalla De Viduis.

A segretario del civico Spedale viene nominato con 20 voti su 30 votanti il dott. Antonio De Senibus, al quale facciamo sincere congratulazioni.

LA CAROVANA SCOLASTICA

indetta dalla Società Alpina Friulana

Giorni sono il Presidente della Società Alpina diramò fra i soci l'invito alla Carovana scolastica e al Convegno sociale, che a suo tempo riproducemmo, esprimendo il desiderio che soci e studenti accorressero numerosi ad ammirare le bellezze della Carnia e « la proverbiale ospitalità, la nota cortesia, la fine intelligenza di una fra le più elette popolazioni d'Italia ». E difatti quanti poterono, accorsero all'invito della Società, e mercoledì mattina, alle dieci e mezzo, tredici di essi partirono per la stazione per la Carnia donde proseguirono in vettura sino a Villa Santina ed a piedi sino ad Ampezzo, pranzando per via nel sontuoso albergo « Alle Alpi » del sig. Lino De Marchi di Tolmezzo. Benchè il tempo fosse minaccioso, ed a Tolmezzo si risolvesse in pioggia, quelli che si recavano in Carnia per la prima volta ebbero campo di ammirare l'amena vallata del Tagliamento, lungo la quale proseguirono l'indomani, avendo pranzato e dormito ottimamente ad Ampezzo, nell'albergo Susanna. Il tempo si metteva decisamente al bello; roccie e boschi si disegnavano nettamente sul cielo sereno, e risorgeva la speranza che la bella gita sarebbe favorita dal sole agli alpinisti che passavano fra le case di legno del curioso paese di Forni di sotto e si recavano a Forni di sopra, ove il Pramaggiore, offriva bellissima vista ai gitanti, alzandosi superbo dinanzi all'albergo all'Ancora dov'essi pranzarono. Da Forni proseguirono per il varco del Mauria (1300), ed entrarono nella provincia di Belluno, nel Cadore, bello di rara bellezza.

Cominciarono a sfilare boschi fitti di alberi ed estesi sui fianchi dei monti per la lunghezza di parecchi chilometri, e cime dolomitiche di incomparabile bellezze, fra le quali eccelsa la vetta del Cridola, che pochi alpinisti sono capaci di raggiungere.

Dopo due ore l'allegra comitiva giunse a Lorenzago presso i signori Mainardi, fra le continue esclamazioni per la bellezza dei monti e delle valli del Cadore, della conca in cui si trova quel grosso paese, dell'aspetto d'agiatezza delle grandi case cubiche che s'allineano in linee parallele, e finalmente delle strade che vi conducono, tenute in modo veramente ammirevole. L'accoglienza dei cadorini fu splendida e commovente, chè un rappresentante di quella sezione del C. A. I. e le Autorità del paese fecero ai gitanti gentilissima compagnia, mentre nella strada, a cura del Municipio, suonava la brava banda di Lorenzago. L'indomani venerdì 27, partirono alle quattro e mezzo per Comelico, costeggiando il Piave ed avendo campo d'ammirare interessanti monumenti. Sul confluente dell'Alsee col Piave videro i tre ponti collegati che danno il nome alla località di Treponti, e presso al parapetto di uno di questi si alzava una delle parecchie lapidi ricordanti fatti patriottici che si trovano in quelle regioni. Mille volontarii viennesi, ignorando che fra l'Italia e l'Austria era stato concordato un armistizio, scesero da Mauthen per la forca di Moraret e pel Comelico nel Cadore che volevano conservare all'impero; ma le bande armate ed il popolo opposero ai tre ponti forte resistenza e sconfissero pienamente gli austriaci.

Poco dopo i gitanti passarono per Cima Gogna ove si trova un importante stabilimento balneario, e proseguirono per Santo Stefano, trovando sul cammino alte lapidi che ricordavano come per quei paesi fosse passata S. M. la Regina Margherita recandosi alla Val Visdende. Dopo aver fatto un breve spuntino all'« Aquila d'oro » ed aver ammirato il Tudaio e il Naiarnola, risalirono ancora il Piave spumeggiante, sempre più entusiasti delle caratteristiche bellezze del Comelico. Abbandonarono per qualche tratto la strada, e per una scorciatoia si recarono in un luogo interessantissimo, ove il Piave scorre in una spaccatura del monte, stretta e profondissima, e dall'alto della riva destra vi precipita dentro una fontana spumeggiante, incantevole.

L'albergo Kratter di Sappada fu la meta per quella mattina, ed un pranzo buonissimo vi ristorò le forze dei gitanti che proseguirono poco dopo per Forni Avoltri col cielo nuvoloso, e per Collina sotto la pioggia che li costrinse a fermarsi qualche minuto a Frassineto. A Collina, pranzo e una buona dormita, chè nuove prove li attendevano. Infatti il giorno seguente si divisero in due squadre: una partì alle 4 per Casera Moreret, dove sostò un momento ad osservare il tempo, che da minaccioso si faceva splendido, ed alcune cime del Cadore che apparivano lontano fra il Terza e il Canale. Indi, attaccarono i ghiaioni e i nevai, più tardi la roccia, e con una buona arrampicata finale toccarono la cima alle nove. E' impossibile descrivere cosa sentissero nell'animo, quando il panorama immenso si aprì da tutte le parti, sotto il cielo immacolato da nubi. Da una parte i monti friulani sino al Tricorno e alla sella di Ternova, più vicini il gruppo del Canin, Matajur, il Sernio, tutti gli altri disposti in lunghe catene. A Occidente il Cadore, ricco di immense dolomiti, il Sorapis e l'Antelao, il Cristallo e le Marmarole, le Marmolade, il Civetta, le dolomiti di Sesto.

A nord i monti del vicino impero austriaco. In lunga linea erano disposti i più lontani, fra i quali notevoli il Gross Glochner, il Gross Venediger, l'Hochalpenspitz, più presso, la val della Drava, e sotto a noi il passo della Valentina e la conca di Volaia, che racchiude un laghetto, il quale, insieme col ricovero del C. A. T. A. era nascosto da un cupolone di dolomite.

Dalla qu[...]
Gril, Mauth[...]
spitz. Per u[...]
mirazione d[...]
dimenticare[...]
fuggiva cos[...]
scendere pe[...]
per la val [...]
Lungo tutt[...]
gnati in m[...]
tissima gui[...]
sua giovane[...]
che portav[...]
cortesie, il [...]
sposi, rivel[...]
essi, e l'idi[...]
tamente, su[...]
metri d'alt[...]
una nota s[...]
simpatia pe[...]
fettuosi.

Ma ripre[...]
But, donde [...]
sando sotto[...]
averli acco[...]
e sotto Ro[...]
lasciamoli, [...]
lita, e rito[...]
compagner[...]
l'ameno la[...]
passo della[...]
in Carinzia[...]
poi pel Pa[...]
essi pure a[...]
rono tutti [...]
tamente, p[...]
squadre. G[...]
Cercivento [...]
nuti da Ud[...]
l'annuale [...]
a Comeglia[...]
rozza alla [...]
Udine in f[...]

Esposi[...]

Nel gior[...]
settembre [...]
mizio agra[...]
del R. Min[...]
vinciale, de[...]
Commercio [...]
di uve.

L'esposiz[...]
della Basili[...]

Per ques[...]
ammesse le[...]
restiere e [...]
tanto coltiv[...]
cenza ment[...]
e 7 cioè no[...]
vola, uve a[...]
vazione e s[...]
ampelografi[...]
ecc. La mo[...]

E' verità[...]
logia ci vu[...]
ed anche in[...]
tura si può[...]
filosofo che[...]
vuole la co[...]
te ipsum).

Utilissima[...]
del Comizio[...]
taggiosa an[...]

Il Friuli [...]
del Veneto [...]
progresso a[...]
servi rappre[...]
tori friulani[...]
del regolam[...]
bella occasi[...]
gresso vitic[...]
d'Italia.

Pel [...] della [...]

Oggi par[...]
cav. Romano[...]
Damiani, inc[...]
torelli per [...]
nostro Friul[...]

Le Gu[...]

Già da qu[...]
presente, in [...]
bella mostra [...]
ad alloggio [...]
della nostra [...]

Infatti il f[...]
dizioni poco f[...]
uso di casern[...]
dove esisteva [...]
quattro grossi[...]
poca sicurezza[...]

Finalmente [...]
giare l'intera [...]
trovandole nn[...]
zione.

All'uopo si [...]
stente in un a[...]
del Castello, [...]
grande, un te[...]
sidenza del Co[...]
gimentali del 2[...]
consta di 2 pi[...]
benissimo disp[...]
troppo, stante [...]
cui essa risied[...]

Ieri sera ven[...]
delle masserizie[...]
caserma e ques[...]
abbandonata.

Dalla quarta parte la vallata della Gril, Mauthen, e vicinissimo il Kellerspitz. Per un'ora il panorama destò l'ammirazione di tutti, non però così da far dimenticare il pranzo, e il tempo che fuggiva costringendoli alle dieci a discendere per la forca di Monument e per la val di Collina nel letto del But. Lungo tutta la gita furono accompagnati in modo mirabile dalla intelligentissima guida Pietro Lamassa e dalla sua giovane ed impavida moglie Ottavia che portava le provviste. Le continue cortesie, il tono stesso di voce dei due sposi, rivelavano un affetto intenso fra essi, e l'idillio, fiato per lo più tacitamente, sulla nuda roccia a quasi 2800 metri d'altitudine, portava nella gita una nota sentimentale che sforzava alla simpatia per i due coniugi, forti ed affettuosi.

Ma riprendiamo i gitanti al letto de But, donde procedono verso Timau, passando sotto il famoso fontanone, e dopo averli accompagnati attraverso la Muse e sotto Rocca Moscarda sino a Paluzza lasciamoli, contenti della bellissima salita, e ritorniamo a Collina, donde accompagneremo la seconda squadra per l'ameno laghetto di Volaia e per il passo della Valentina (2136) a Plöcken, in Carinzia. Quivi essi pranzarono, e poi pel Passo di Monte Croce scesero essi pure a Timau e a Paluzza. Cenarono tutti insieme e dormirono saporitamente, poi si divisero di nuovo in due squadre. Gli uni partivano a piedi per Cercivento dove trovarono i consoci venuti da Udine per Arta a festeggiare l'annuale Convegno nella Val Calda e a Comeglians; gli altri scesero in carrozza alla stazione per la Carnia, ed a Udine in ferrovia.

G. A. Pari

Esposizione ampelografica di Vicenza

Nel giorno 18, 19, 20, 21, 22, 23 settembre p. v. per iniziativa del Comizio agrario di Vicenza e col concorso del R. Ministero, della Deputazione provinciale, del Comune e della Camera di Commercio, avrà luogo un'esposizione di uve.

L'esposizione si terrà nella Loggia della Basilica Palladiana.

Per questa mostra ampelografica sono ammesse le uve da vino nostrane e forestiere e collezione di dette uve soltanto coltivate nella Provincia di Vicenza mentre per la categoria 3, 4, 6, e 7 cioè novità d'uve da vino e da tavola, uve americane, forzatura conservazione e spedizione di uve, monografie ampelografiche, disegni, cromolitografie, ecc. La mostra sarà interprovinciale.

E' verità antica che prima dell'enologia ci vuole una razionale viticoltura, ed anche in questo ramo dell'agricoltura si può applicare il detto di quel filosofo che all'uomo prima di tutto ci vuole la conoscenza di se stesso *(gnosce te ipsum)*.

Utilissima e lodevolissima l'iniziativa del Comizio agrario di Vicenza e vantaggiosa ancora per le altre provincie.

Il Friuli non ultimo fra le provincie del Veneto in tutto quanto risguarda il progresso agrario, certamente vorrà esservi rappresentato e quindi i viticultori friulani si affrettino a far richiesta del regolamento onde non perdere si bella occasione di dimostrare il progresso viticolo di questo estremo lembo d'Italia.

G. B.

Pel miglioramento della razza bovina

Oggi partenó pel Tirolo i signori cav. Romano veterinario provinciale e Damiani, incaricati dell'acquisto di sei torelli per varie aziende agricole del nostro Friuli.

Le Guardie di Finanza in Castello

Già da qualche tempo, ed anche ora presente, in via Grazzano, non fa troppo bella mostra di sè, il fabbricato adibito ad alloggio delle guardie di finanza della nostra tenenza.

Infatti il fabbricato è ridotto in condizioni poco favorevoli, specialmente per uso di caserma. L'ala sinistra di esso, dove esisteva la mensa, è puntellata con quattro grossi travi che fanno fede della poca sicurezza della sua solidità.

Finalmente si è pensato a far sloggiare l'intera brigata con annessi uffici trovandole una più conveniente abitazione.

All'uopo si scelse la palazzina esistente in un angolo del piazzale interno del Castello, prospicente il Giardino grande, un tempo non lontano già residenza del Comando e degli uffici reggimentali del 26° Fanteria. La palazzina consta di 2 piani a 7 ambienti ciascuno benissimo disposti ed arieggiati, fin troppo, stante la posizione elevata in cui essa trovasi.

Ieri sera venne effettuato, il trasporto delle masserizie esistenti nella vecchia caserma e questa venne definitivamente abbandonata.

LO SCIOPERO DEI FORNAI

Le cose non hanno cambiato aspetto, ma tutto fa supporre che lo sciopero avrà presto termine, vista anche l'irremovibilità di alcuni proprietari di forno, i quali forti delle loro ragioni non cederanno in alcuna cosa che serva a migliorare la condizione dei loro lavoranti, accampanti pretese pressochè assurde.

Gli operai non sono ancora convinti che l'attuazione del lavoro a quintalato non è fattibile, per il numero relativamente grande dei forni che non possono produrre più di una data quantità di pane al giorno.

Già ebbimo occasione di diffonderci in argomento, abbiamo esposto cioè le pretese avanzate dai lavoranti fornai: Lavoro a quintalato, il che equivale ad una retribuzione corrispondente a lire 5 50 per quintale di farina; abolizione del facchinaggio e un certo limite nel lavoro degli apprendisti.

Come vedemmo, i padroni respinsero senz'altro la prima proposta, accordando solamente un aumento di una lira per settimana nella paga.

Malgrado le circostanze tutte siano in sfavore dei lavoranti, essi persisteranno nello sciopero, come ebbero a dichiarare nelle riunioni tenute ieri.

Queste ebbero luogo all'*osteria del Casone* fuori porta Aquileja, dove essi hanno il loro ritrovo.

Ci dicono che scelsero appunto quel luogo lontano dall'abitato, per non recar disturbi e noie a chicchessia e per essere più liberi nel loro campo di azione.

Ieri tennero due riunioni nel sito prima nominato, una verso le 11, l'altra alle ore 18 circa. In ambe le riunioni stimmatizzarono il contegno dei loro padroni, che vogliono sfruttare (?) il loro lavoro.

Parlarono pure degli operai Bront e Carnellutti del forno Pittini, lessero una loro lettera e poscia d'accordo inviarono due rappresentanti a chiedere loro spiegazioni relative.

Verso le ore 20 l'adunanza si sciolse senza incidenti di sorta.

Qualcuno però, subendo certamente l'influenza della vicina osteria, aveva alzato un pò' il gomito, giudicando anche dall'eccessiva loquacità.

Nei pressi delle loro adunanze stazionarono continuamente guardie e carabinieri. Vi era pure il cav. Bertoia ispettore di P. S., il delegato Birri, il maresciallo Pasini dei carabinieri ed alcuni agenti in borghese.

Ieri sera poi agli scioperanti sembra si siano uniti anche i lavoranti del forno cooperativo ferroviario, e questo si crede più per atto di solidarietà che per altro.

Sappiamo inoltre che qualche proprietario di forno, oltre a mostrarsi irremovibile nelle deliberazioni prese, dichiarò che anche a sciopero finito non avrebbe ripreso più gli stessi operai, e questo perchè essi godevano di una retribuzione sufficiente e non potevano certo lagnarsi pel trattamento cui erano soggetti.

A detta di tutti lo sciopero non potrà continuare a lungo per le condizioni speciali in cui si trovano i proprietari di forno e i lavoranti, non potendo a lungo gli uni far senza gli altri; ma è da prevedersi che i più forti almeno presentemente sono i primi, giacchè si è visto che in diverse maniere suppliscono agli operai mancanti.

Oggi come ieri il pane non difetta.

A quanto ci si assicura, ieri sera tre operai ripresero il lavoro e stasera anche qualche altro si assoggetterà alle identiche condizioni primitive.

Ci venne riferito da qualcuno che per questa sera gli scioperanti preparano una dimostrazione, tranquilla però. Forse dessa segnerà il termine di 3 giorni di... allegria.

Altri invece ci dissero che non inizieranno nessun movimento illegale, e che anzi la massima tranquillità regnerà nel corpo scioperante.

Un forno cooperativo

Veniamo assicurati che i lavoranti fornai presero la deliberazione seguente:

Nel caso che entro stasera, non si addivenga ad un accordo coi proprietari di forno, gli scioperanti apriranno una sottoscrizione per azioni per un forno cooperativo.

Chiamata delle classi per le grandi manovre

Stamattina si presentarono al locale Distretto Militare i richiamati che dovranno prender parte alle grandi manovre.

Teatro Nazionale

Compagnia Reccardini, questa sera alle ore 8 1/2. « L'avventuriere fortunato » commedia brillante con il ballo « Excelsior ».

Una « corbeille » di fiori

Nelle vetrine del negozio Fanna in via Cavour vedesi esposta una elegantissima *corbeille* di fiori artificiali, destinata, crediamo, ad un presente per nozze.

La perfetta confezione dei fiori e la disposizione di ottimo gusto ne fanno una cosa degna veramente di essere veduta. Congratulazioni alla gentile e brava esecutrice.

Un allarme d'incendio ingiustificato

Ieri sera verso le ore 19 i pompieri vennero avvertiti che un grosso incendio era scoppiato in una casa sita appena fuori porta Cussignacco.

Tosto accorsero sul luogo i pompieri con due macchine, l'ing. Regini e qualche guardia di P. S.

La notizia dell'incendio fece pure accorrere sul luogo molti cittadini e la via Cussignacco era tutta sossopra.

Il grosso incendio però si riduceva al fuoco di un camino, e venne tosto spento dagli stessi abitanti della casa prima che i pompieri giungessero.

Come rimasero gli accorsi è facile immaginare. Tutti si domandavano dove era l'incendio.

Naturalmente si rise molto del fatto. Potrebbesi però prima di far muovere tanta gente, assicurarsi dell'entità dell'accidente e prendere disposizioni più calme, senza precipitazioni, per non generare confusioni ed allarmare senza serio motivo.

All'ospitale

venne accolta la serva Maria Cainero, che giorni sono cadde dal ballatoio sito nell'osteria al « Vitello d'oro ».

Questo trasporto non è dovuto però a mancanza di cure, giacchè i suoi padroni avevano per lei le massime attenzioni, ma all'ambiente speciale curatico dell'ospitale, dove la Cainero può avere quell'assistenza che la scienza medica suggerisce.

La degente è alquanto migliorata.

Gravissimo incendio a Venezia

Crollo di case. Morti e feriti

Ieri mattina dopo le 9 scoppiò un terribile incendio nel magazzino di mobili del tappezziere Vincenzo Salerni in Corte delle Campane a S. Luca n. 4507 che corrisponde nella calle Redivo.

L'incendio distrusse il magazzino con tutta la casa.

A stento furono salvate le case vicine.

Verso le ore 13 poi con terribile rimbombo precipitarono in canale e nella Calle del Rivo tutti i cinque appartamenti prospicienti il rivo Scoacamini; il canale rimase a mezzo atterrato. Vi sono parecchi morti e feriti.

E' stata aperta una sottoscrizione per le vittime.

Bonfadini rifiuterebbe

Dicesi che Bonfadini rifiuterebbe la carica di governatore dell'Eritrea.

D'Annunzio eletto

Nell'elezione politica di Ortona a mare risultò definitivamente eletto Gabriele D'Annunzio con voti 1429, Altobelli ne riportò 1259.

Congresso semitico

Domenica, a Basilea, si tenne un Congresso di oltre 200 delegati di Società israelitiche di tutto il mondo onde studiare di acquistare una patria, possibilmente la Palestina, pegli israeliti.

Bollettino di Borsa

Udine, 31 agosto 1897

	27 agos.	31 agos.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	99.—	99.15
» fine mese	99.12	99.17
detta 4 1/2 »	108.10	108.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	327.—	327.—
» Italiane 3 0/0	304.75	305.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	497.—	495.—
» » 4 1/2	504.—	504.—
» Banco Napoli 5 0/0	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	475 —	475.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	515.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	763.—	762 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	707.—	709.—
» » Mediterranee	536.—	536 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	105.20	105.20
Germania »	130.—	129.90
Londra	26.48	26.48
Austria-Banconote	2.20 75	2.20.75
Corone in oro	110.—	1.10.—
Napoleoni	21 01	21.01
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.67	94.70 —
	—.—	—.—

Il Cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 31 agosto 105.22

La BANCA DI UDINE, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.